

EF ECONOMIA & FINANZA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

39.921

+1,40%

FTSE/ITALIA

42.323

+1,35%

SPREAD

102,42

-3,03%

BTP 10 ANNI

3,664%

+1,41%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,1105

-0,99%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

61,89

+1,43%

L'utile sale a 2,77 miliardi. L'ad: "È il miglior trimestre della nostra storia. Parliamo con il governo"

Unicredit, conti record Orcel e Palazzo Chigi trattano sul Golden power

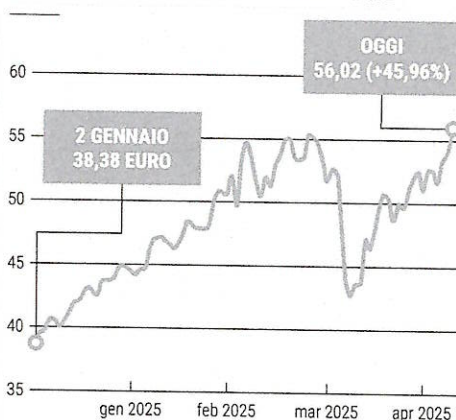
IL RETROSCENA

GIULIANO BALESTRIERI
ALESSANDRO BARBERA
MILANO-ROMA

Conti record e prove di dialogo con il governo sull'offerta per Banco Bpm. Il numero uno di Unicredit Andrea Orcel archivia il primo trimestre dell'anno con 2,77 miliardi di utili (+8,3 per cento), un risultato sostenuto dalla corsa delle commissioni che ha più che compensato il calo dei margini garantiti dai tassi di interesse.

Dopo aver preso tempo sulla scalata a Piazza Meda e aver ventilato (solo ventilato) la rinuncia alla scalata, il banchiere annuncia di voler lasciare la Russia entro il primo semestre del 2026: un'operazione che secondo le stime dell'ammini-

L'ANDAMENTO DEL TITOLO DA INIZIO ANNO

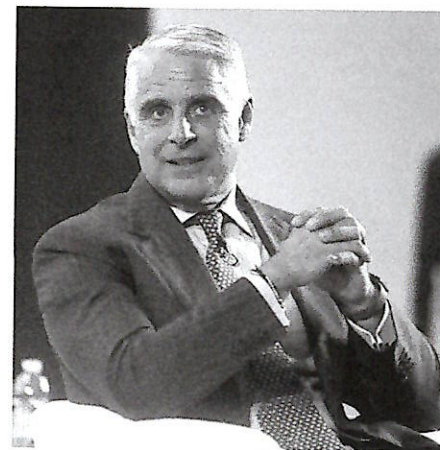


WITHUB

2,77 miliardi
(+8,3%)
utile netto
nel primo
trimestre 2025

6,55 miliardi
(+2,8%)
ricavi
nel primo
trimestre

2,3 miliardi
(+0,6%)
i costi operativi



Andrea Orcel, amministratore delegato del gruppo Unicredit

“
Andrea Orcel
L'offerta per il Banco Bpm dopo l'Opa su Anima è a premio del 40-50% rispetto ai prezzi di novembre

coinvolte. Orcel ha lanciato l'offerta su Bpm a novembre bloccando probabilmente un'operazione con Mps e ora dopo aver appoggiato le liste di Del Vecchio e Caltagirone nel rinnovo del consiglio di amministrazione delle Generali - è nella posizione di ago della bilancia in tutti i tavoli.

«Non abbiamo ancora preso una decisione» ha detto sbilanciato ieri il banchiere. «Partiamo da una situazione in cui abbiamo il diritto di valutare la situazione». Unicredit sta rivedendo l'operazione alla luce dell'operazione su Anima Holding, entrata nel perimetro di Banco Bpm. L'operazione - dice Orcel - «a seconda di come la si voglia valutare, ha distrutto un valore tra uno e 1,7 miliardi», sottolineando che a novembre il premio offerto era del 15-20 per cento. «Gli azionisti di Bpm avrebbero ottenuto la loro quota nel riacquisto di azioni proprie, ovvero un altro 6 per cento. Ora, con Anima in portafoglio, se si mettono insieme tutti i dati e si riesce a fare i calcoli, si trova facilmente un premio tra il 40 e il 50 per cento rispetto a dove erano prima che facessimo l'offerta». Agli attuali valori di Borsa, però, l'offerta di Orcel (0,175 titoli Unicredit per uno del Banco) è a sconto del 5,6. Motivo per cui - se il banchiere trovasse un accordo con Palazzo Chigi - il mercato si aspetta un rilancio in contanti anche alla luce del capitale in eccesso sostenibile, arrivato a 7,5 miliardi. Il possibile accordo per Orcel passa appunto dalla revisione di alcune delle previsioni inserite nel provvedimento sul Golden power. L'interlocuzione tecnica cui accenna Orcel è il cuore del problema: il Tesoro vuole certezze sull'uscita di Unicredit dalle attività russe e - in caso di fusione con Bpm - sulla concessione del credito alle piccole e medie imprese lombarde care alla Lega del ministro Giancarlo Giorgetti. Un qualunque accordo su Banco Bpm metterebbe in scacco Mediobanca, il cui numero uno Alberto Nagel aveva suggerito a Mps di concentrarsi proprio su Banco Bpm, lasciando perdere la scalata a Piazzetta Cuccia.

**Faro della Ue
sul provvedimento
del governo: "Sia
proporzionato ai fini"**

stratore delegato di Bpm Giuseppe Castagna (mai smentito) potrebbe costare a Unicredit fino a 5,5 miliardi di euro l'anno. Piazza Affari ha brindato al miglior trimestre della storia della banca che ha rivisto al rialzo anche gli obiettivi per fine anno: il titolo ha guadagnato il 4,18 per cento. Ma la domanda che si fanno tutti è che ne sarà dell'offerta pubblica di scambio su Banco Bpm dopo le pesantissime prescrizioni imposte dal Tesoro con l'esercizio del Golden power e l'ultimo avvertimento della Commissione europea, la quale chiede un uso «proporzionato» dello strumento.

«Unicredit sta per avviare colloqui con funzionari del governo italiano per chiarire una serie di aspetti», ha detto ieri Orcel. La sensazione è che il banchiere voglia aprire un canale con il governo per raggiungere un'intesa per il riassetto degli equilibri della finanza italiana. Ricapitolando: c'è il Monte dei Paschi che ha lanciato un'offerta per il controllo di Mediobanca; Piazzetta Cuccia, a sua volta, ha lanciato un'offerta su Banca Generali mettendo sul mercato la sua quota in Generali dove è entrata Unicredit con il 6,7 per cento. Gli eredi Del Vecchio e Francesco Gaetano Caltagirone - sostenuti dal governo - hanno quote in tutte le società

Francoforte chiede correttivi sull'analisi del rischio nei crediti e sulla separazione dei ruoli. La banca valtellinese risponde: «Avviate i rimedi, saranno pronti entro la fine dell'anno»

La Bce striglia la Popolare di Sondrio “Valuti l'adeguatezza dei manager”

IL RAPPORTO

CLAUDIA LUISE

La governance della Banca Popolare di Sondrio sconta «gravi» e «significative carenze» che «incidono anche sul sistema di gestione del rischio di credito». È un avvertimento all'amministratore delegato dell'istituto di credito valtellinese, Mario Pedranzi, quello che arriva dalla Bce nel documento conclusivo dell'ispezione condotta a Sondrio tra ottobre 2022 e marzo 2023. Un'indagine nata per verificare la gestione del rischio di credito. Per risolvere i problemi riscontrati, Francoforte ha imposto una serie di «misure di vigilanza», volte a migliorare il governo societario, le cui problematiche coinvolgono non solo le funzioni di risk management, compliance e audit ma anche «la struttura e il funzionamento» della dirigenza apicale e del cda. Le valutazioni erano state comunicate alla banca alla vigilia dell'assemblea del 29 aprile sul rinnovo parziale del cda ma sono

Al vertice
Mario Alberto
Pedranzi
ed è
consigliere
delegato della
Popolare
di Sondrio

emerse solo ieri a poche ore dalla convocazione del cda che avrebbe dovuto rinnovare i comitati consiliari e che invece ha iniziato a elaborare una strategia difensiva. Una doccia fredda per Pedranzi, all'ere della «terrorealtà» di Pop Sondrio, che si interseca con gli scontri in atto nella finanza italiana, accessi in Valtellina dall'offerta di Bper e in cui un ruolo da protagonista lo gioca la Unipol a guida Carlo Cimbri, che ha una partecipazione in entrambi gli istituti.

Le perplessità espresse dalla Bce sono tante e articolate: «sussistono gravi carenze nel quadro di governance del soggetto vigilato» i cui organi decisionali «non sono riusciti a istituire un quadro di control-

lo interno completo, efficace ed affidabile che individui, misuri, monitori e valuti in maniera adeguata i rischi di credito», si legge nella decisione. Critica che espongono Sondrio «a una potenziale sovrastima dei propri fondi» e «destano preoccupazioni di carattere prudenziale» in merito «all'adeguata valutazione della rischiosità del portafoglio creditizio» e «all'affidabilità» delle indicazioni sulla «qualità degli attivi». Prescrizioni rigide anche sulla necessità di «migliorare la struttura e il funzionamento» del top management compresi tra l'ad, il capo del risk management e il capo dei crediti. La Bce richiede, infatti, «una valutazione indipendente» da parte «di un con-

sulente esterno» che dovrà indicare come «evitare la concentrazione di responsabilità e poteri nelle mani di pochi dirigenti», «assicurare un'adeguata separazione e chiare responsabilità tra le funzioni di gestione del rischio di credito e la sorveglianza dei processi decisionali». I tempi sono stretti: la Bce attende il piano di correttivi entro il 30 settembre da applicare entro fine 2025. Per allora dovrebbe essere già chiaro il destino dell'operazione lanciata da Bper.

Critica che risponde direttamente Pop Sondrio sottolineando che «ha da tempo avviato azioni e misure di rimedio che completerà nei tempi previsti». E sui rilievi della Bce sulla gestione del rischio di credito evidenzia che «è emersa la richiesta di procedere alla riclassificazione solo di 27 posizioni che hanno un controvalore lordo per cassa pari a 158 milioni di euro. Una loro eventuale riclassificazione come crediti deteriorati «non comporterebbe comunque la rilevazione di significativi effetti aggiuntivi a conto economico rispetto a quelli già contabilizzati».

DIPARTIMENTO REGISTRA

DIPARTIMENTO REGISTRA